REGISTRO DEI TITOLARI EFFETTIVI: LA CORTE DI GIUSTIZIA UE BLOCCA L'ACCESSO PUBBLICO ALLE INFORMAZIONI SULLA TITOLARITÀ EFFETTIVA

Nella sentenza del 22 novembre 2022, la Corte di Giustizia UE ha sancito l'invalidità dell'articolo 1, punto 15, lettera c), della direttiva (UE) 2018/843 (di seguito, la "**V Direttiva Antiriciclaggio**") "in quanto esso ha modificato l'articolo 30, paragrafo 5, primo comma, lettera c), della direttiva (UE) 2015/849 [...] (di seguito, la "**IV Direttiva Antiriciclaggio**"), nel senso che detto articolo 30, paragrafo 5, primo comma, lettera c) prevede, nella sua versione così modificata, che gli Stati membri provvedono affinché le informazioni sulla titolarità effettiva delle società e delle altre entità giuridiche costituite nel loro territorio siano accessibili in ogni caso al pubblico". ⁽¹⁾

⁽¹⁾ L'articolo 1, punto 15, lettere c), d) e g), della V Direttiva Antiriciclaggio ha, rispettivamente, modificato il paragrafo 5, inserito un paragrafo 5-bis e modificato il paragrafo 9, dell'articolo 30, della IV Direttiva Antiriciclaggio. L'articolo 30, paragrafi 5, 5-bis e 9, della IV Direttiva Antiriciclaggio enunciano che:

"5. Gli Stati membri provvedono affinché le informazioni sulla titolarità effettiva siano accessibili in ogni caso:

- a) alle autorità competenti e alle Unità di Informazione Finanziaria, senza alcuna restrizione;
- b) ai soggetti obbligati, nel quadro dell'adeguata verifica della clientela a norma del capo II;
- c) al pubblico.

Le persone di cui alla lettera c) hanno accesso almeno al nome, al mese e anno di nascita, al paese di residenza e alla cittadinanza del titolare effettivo così come alla natura ed entità dell'interesse beneficiario detenuto.

Gli Stati membri possono, alle condizioni stabilite dal diritto nazionale, garantire l'accesso a informazioni aggiuntive che consentano l'identificazione del titolare effettivo. Tali informazioni aggiuntive includono almeno la data di nascita o le informazioni di contatto, conformemente alle norme sulla protezione dei dati.

5-bis. *Gli Stati membri possono decidere di rendere disponibili le informazioni contenute nei registri nazionali di cui al paragrafo 3, previa registrazione online e previo pagamento di una tassa che non superi i costi amministrativi volti a rendere l'informazione disponibile, compresi i costi di mantenimento e sviluppo del registro. (...)*

9. In circostanze eccezionali stabilite dal diritto nazionale, qualora l'accesso di cui al paragrafo 5, primo comma, lettere b) e c), esponga il titolare effettivo a un rischio sproporzionato di frode, rapimento, ricatto, estorsione, molestia, violenza o intimidazione, o qualora il titolare effettivo sia minore di età o altrimenti incapace per la legge, gli Stati membri possono prevedere una deroga a tale accesso a tutte o parte delle informazioni sulla titolarità effettiva, caso per caso. Gli Stati membri assicurano che tali deroghe siano concesse previa una valutazione dettagliata della natura eccezionale delle circostanze. È garantito il diritto a un ricorso amministrativo contro la decisione di deroga nonché il diritto a un ricorso giurisdizionale effettivo. Gli Stati membri che concedono

Secondo la Corte, l'accesso del pubblico alle informazioni sulla titolarità effettiva costituisce una grave ingerenza nei diritti fondamentali al rispetto della vita privata e alla protezione dei dati personali, rispettivamente sanciti agli articoli 7 e 8 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (di seguito, la "**Carta**").

1. La vicenda

La Grande Sezione della Corte di Giustizia UE ha affrontato le cause riunite C-37/20 e C-601/20 aventi ad oggetto due domande di pronuncia pregiudiziale proposte alla Corte - ai sensi dell'articolo 267 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE) - dal *Tribunal d'arrondissement de Luxembourg* (Tribunale circoscrizionale di Lussemburgo), il quale ha ritenuto che il diritto del pubblico all'accesso ai dati dei titolari effettivi contenuti nel *Luxembourg Business Registers* (di seguito, l' "**LBR**") fosse idoneo a comportare un rischio sproporzionato di violazione dei diritti fondamentali dei titolari effettivi interessati.

Tali domande sono state presentate nell'ambito di due controversie sorte (i) la prima, tra WM e l'LBR (causa C-37/20) e (ii) la seconda, tra la Sovim SA e lo stesso LBR (causa C-601/20), in merito al rifiuto, da parte di quest'ultimo, di impedire l'accesso del pubblico alle informazioni relative, da un lato, alla qualità di WM come titolare effettivo di una società di gestione di patrimoni immobiliari, e, dall'altro, al titolare effettivo della società Sovim SA.

2. La sentenza della Corte

Come anticipato in premessa, la Corte di Giustizia UE riunita in Grande Sezione, con la sentenza del 22 novembre 2022 ha dichiarato l'invalidità, alla luce della Carta, dell'articolo 1, punto 15, lettera c), della V Direttiva Antiriciclaggio nella parte in cui modifica l'articolo 30, paragrafo 5, comma 1, lettera c) della IV Direttiva Antiriciclaggio in quanto, secondo la Corte, l'accesso del pubblico alle informazioni sulla titolarità effettiva costituisce una grave ingerenza nei diritti fondamentali al rispetto della vita privata e alla protezione dei dati personali, rispettivamente sanciti agli articoli 7 e 8 della Carta.

Infatti, le informazioni divulgate consentono a un numero potenzialmente illimitato di persone di informarsi sulla situazione materiale e finanziaria del titolare effettivo anche per finalità estranee agli obiettivi perseguiti dalla normativa di contrasto al riciclaggio. Inoltre, le potenziali conseguenze per le persone interessate derivanti da un eventuale uso abusivo dei loro dati personali sono aggravate dalla circostanza che, una volta messi a disposizione del pubblico, tali dati possono essere non solo liberamente consultati, ma anche conservati e diffusi.

Secondo una giurisprudenza costante, la proporzionalità di misure dalle quali risulti un'ingerenza nei diritti garantiti dagli articoli 7 e 8 della Carta richiede il rispetto dei requisiti di idoneità e di necessità nonché di quello relativo al carattere proporzionato di tali misure rispetto all'obiettivo perseguito. Più specificamente, le deroghe alla protezione dei dati personali e le limitazioni di quest'ultima operano entro i limiti dello stretto necessario, fermo restando che, qualora sia possibile una

deroghe pubblicano dati statistici annuali circa il numero di deroghe concesse e le motivazioni fornite e comunicano i dati alla Commissione. (...)".

scelta fra più misure appropriate al soddisfacimento dei legittimi obiettivi perseguiti, si deve ricorrere alla meno restrittiva. Inoltre, un obiettivo di interesse generale non può essere perseguito senza tener conto del fatto che esso deve essere conciliato con i diritti fondamentali interessati dalla misura, effettuando un contemperamento equilibrato tra, da un lato, l'obiettivo di interesse generale e, dall'altro, i diritti di cui trattasi, al fine di garantire che gli inconvenienti causati da tale misura non siano sproporzionati rispetto agli scopi perseguiti.

Ciò posto, la Corte rileva che l'accesso del pubblico alle informazioni sulla titolarità effettiva sia atto a contribuire alla realizzazione dell'obiettivo di interesse generale di prevenire il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo, in quanto il carattere pubblico di tale accesso e la maggiore trasparenza che ne deriva contribuiscono alla creazione di un ambiente meno suscettibile di essere utilizzato a tali fini.

Ciò nondimeno, la Corte giudica che l'ingerenza risultante da siffatta misura non è né limitata allo stretto necessario né proporzionata all'obiettivo perseguito. Il regime introdotto dalla IV Direttiva Antiriciclaggio (come modificata) rappresenta, secondo la Corte, una lesione considerevolmente più grave dei diritti fondamentali garantiti dagli articoli 7 e 8 della Carta rispetto al regime anteriore (che prevedeva, oltre all'accesso da parte delle autorità competenti e di determinate entità, quello da parte di qualunque persona od organizzazione che potesse dimostrare un *legittimo interesse*), senza che tale aggravamento sia compensato dagli eventuali benefici che potrebbero derivare dal nuovo regime rispetto al precedente, sotto il profilo della lotta contro il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo.

La Corte aggiunge che le disposizioni facoltative della IV Direttiva Antiriciclaggio che consentono agli Stati membri di subordinare la messa a disposizione delle informazioni sulla titolarità effettiva ad una registrazione *online* e di prevedere, in circostanze eccezionali, talune deroghe all'accesso del pubblico a tali informazioni, non sono, di per sé, idonee a dimostrare né una ponderazione equilibrata tra l'obiettivo di interesse generale perseguito e i diritti fondamentali sanciti agli articoli 7 e 8 della Carta, né l'esistenza di sufficienti garanzie che consentano alle persone interessate di tutelare efficacemente i loro dati personali contro i rischi di abusi.

3. Effetti della decisione

Immediatamente dopo la pronuncia della Corte di Giustizia UE, il Lussemburgo ha provveduto a sospendere provvisoriamente la consultazione *online* al pubblico del registro dei titolari effettivi.

La vicenda in esame è inevitabilmente destinata ad avere un impatto anche sul nostro sistema, il quale, tuttavia, non risulta essere ancora operativo.

Ricordiamo, infatti, che si attende l'ultimo passaggio necessario a rendere esecutive le disposizioni di cui all'articolo 21, comma 1, del Decreto Legislativo 21 novembre 2007, n. 231, che impone alle imprese dotate di personalità giuridica ed alle persone giuridiche private, nonché ai *trust*, di comunicare telematicamente all'ufficio del registro delle imprese le informazioni relative al proprio titolare effettivo. I primi aspetti operativi sono già stati definiti dal Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze 11 marzo 2022, n. 55, il quale, però, a sua volta, ha demandato ad ulteriori decreti attuativi del Ministero dello Sviluppo Economico la definizione dei dettagli relativi alle suddette comunicazioni.

Sarà, dunque, necessario attendere i prossimi sviluppi in ambito nazionale al fine di verificare gli impatti che i principi enunciati dalla Corte di Giustizia UE con la sentenza in esame avranno sulla questione in oggetto.

Il testo della sentenza è accessibile al seguente link:

<https://curia.europa.eu/juris/documents.jsf?num=C-37/20>

DISCLAIMER

Il presente *Client Alert* ha il solo scopo di fornire informazioni di carattere generale. Di conseguenza, non costituisce un parere legale né può in alcun modo considerarsi come sostitutivo di una consulenza legale specifica.

Paolo Iemma, Partner
Piazza dei Caprettari, 70
00186 Roma IT
Email: paolo.iemma@grplex.com

Nadia Cuppini, Senior Associate
Piazza dei Caprettari, 70
00186 Roma IT
Email: nadia.cuppini@grplex.com

Alessia Zeqja, Junior Associate
Piazza dei Caprettari, 70
00186 Roma IT
Email: alessia.zeqja@grplex.com